Anno XXXIV — N. 153 Udine Venerdì 2 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Meduno

— Un bel casetto.

Anelante, trafelato, cogli occhi fuori dell'orbita, giungeva ieri in paese un tale della borgata Del Bianco chiedendo insistentemente del medico, mentre si avviava a gran passi verso la farmacia. Entrato gli si domandò: Che cosa avete buon uomo? Mia filiastra, d'anni 20, rispose quasi singhiozzando, è stata colpita da dolori atroci di ventre! non si scherza!... dissenteria, convulsioni! è senza dubbio il colera!... La poverina muore... cosa debbo fare?

Intanto la notizia si propalò fulminea: tutto il paese era sossopra; un gruppo di curiosi e... curiose faceva ressa presso la farmacia Giordani. Erano esclamazioni di terrore: il colera nella borgata Del Bianco!

Il farmacista Giordani tutto preoccupato e mosso a pietà, non appena informato sull'origine del male, consegnò a quel tale alcune polveri da somministrarsi in attesa del medico, momentaneamente assente.

Ma il vicepadre della ragazza non si accontentò delle sole medicine, e volle consultare la Levatrice, la quale, arrivata allora, stanca dalla frazione di Navarons, non potendo seguirlo fin sulla montagna Del Bianco, gli consegnò quel tale istrumento che ispirò all'indimenticabile Zorutt la bella poesia:

Shizz par salam, salam par Shizz.

Con questi farmaci infallibili ritornato costui sul luogo diede mano alla cura; ma vedendo che l'ammalata accennava a star peggio, chiamò una donna del vicinato ad assisterla. Questa, accorta e maliziosa (la malizia è un po' la virtù delle donne) pensò ad un'altra malattia... e con muliebre sapienza e gravità disse: sospendete le medicine!

Frattanto rincasava il Medico dott. Zanardini che avuta notizia del caso, e compreso della propria responsabilità, partì subito verso la montagna. Giunto a tre quarti di strada, vale a dire a tre quarti di calvario, si fermò un momento ad asciugarsi la fronte. Ed ecco venirgli incontro un donna tutta giuliva e raggiante: Dottore, disse, ritorni pure tranquillo a casa; il terribile morbo asiatico che aveva preso stanza nel corpo della ragazza ne è uscito con la forma... d'una bella bambina!

E' stato un gran sollievo per lei... e per tutti. Immaginatevi i commenti.

Resia

— Per le feste del cinquantennio

1. Questa Giunta Municipale, in seduta 14 spirante, ha deliberato di incaricare il Sindaco sig. Vito Modotto di portarsi a Roma quale Rappresentante del Comune alle feste commemorative del cinquantenario della proclamazione del Regno.

In seduta odierna, poi, il Consiglio Comunale approvava un ordine del giorno proposto dall'assessore di Lenardo Antonio e così concepito:

Il Consiglio Comunale di Resia esprime il proprio sdegno ed afferma vigorosamente la propria disapprovazione e la protesta contro quei «sette consiglieri Provinciali» ch'ebbero l'insana temerità di esprimere voti ed auguri per lo smembramento della Patria, che tanti sacrifici ha costato ai Figli d'Italia, e per la ricostituzione di un potere distrutto per sempre e condannato a non più risorgere, augurando che nel consiglio della Provincia non si faccia sentire più oltre la lugubre invocazione.

Il Sindaco diede lettura dell'ordine del giorno suesposto, che fu ad unanimità approvato fra le acclamazioni dell'intero Consiglio inneggiante al Re, alla Patria Unita ed a Roma Capitale.

Fu quindi approvata la proposta di spedire telegrammi di felicitazione al Re ai Sindaci di Roma ed Udine, ed al Prefetto della Provincia.

Vada quindi da queste colonne un plauso sincero all'Assessore di Lenardo, al Consiglio tutto, al Sindaco Madotto, ed alla patriottica popolazione di Resia. (*Toni Toni*)

Panna.

— La casa di Ricovero.

La così detta casa di ricovero è una catapecchia malsana e non adatta al ricovero di poveri vecchi, che hanno bisogno di un ambiente sano e pulito. Si sa che quando non vi è di meglio bisogna approfittare anche del peggio, ma non si potrebbe pensare se non a costruire per ora una comoda casa di ricovero, almeno a restaurare quella esistente? Si apra una sottoscrizione a tal uopo e tutte le persone di buon cuore concorreranno a rendere meno duri gli ultimi anni ai vecchi costretti a vivere in un ambiente malsano per mancanza di un proprio tetto.

Gemona

— La morte di un reduce

1. Questa mattina moriva a 86 anni Giacomo Patat di Borgo Maniaglia, l'ultimo reduce gemonese della difesa di Venezia del 1848-49.

Ai funerali parteciperanno un drappello di alpini, la rappresentanza comunale e una rappresentanza delle scuole.

Sacile

— Pel congresso nazionale dei Sindaci.

1. Domani a sera il sig. Guido Marson assessore delegato dal Sindaco, partirà alla volta di Roma per partecipare all'inaugurazione del monumento al *Padre della Patria* che seguirà domenica p. v. e al congresso dei Sindaci.

All'egregio rappresentante il Comune gli auguri di buon viaggio e... buon divertimento.

S. Maria la Longa

— Gradimento reale.

Al telegramma di omaggio del nostro Sindaco signor Giuseppe Morelli de Rossi, il Re fece rispondere col seguente:

CATANIA

«Trinacria» 30-5-911

Sindaco S. Maria la Longa,

S. Maestà il Re ringrazia sentitamente Codesto Consiglio Comunale della cortese patriottica manifestazione giuntagli molto gradita.

Ministro Mattioli

Palazzolo dello Stella.

— Le cose a posto.

Riceviamo:

30. Poichè l'anonimo corrispondente da Palazzolo svisa fatti e parole, nella sua informazione stampata sulla Patria del 30 maggio, credo valga la pena di mettere le cose a posto.

Nella seduta consigliare di Domenica u. s. lo scrivente si fece a proporre l'invio d'un Telegramma a S. M. il Re, inneggiando alla grandezza d'Italia ed alla sua Capitale. Tale inaspettata uscita suonò assai male all'illustrissimo. Presidente, f. f. di Sindaco, il quale dichiarava che la proposta era intempestiva, non essendo inclusa nell'ordine del giorno; e perchè la seduta era oramai levata.

Le mie vibrate proteste ed insistenze, non valsero che a rinsaldarlo nel rifiuto; indi, cambiando tattica, sicuro di portare un colpo certo e di effetto, accondiscese, ma a condizione che il telegramma includesse un severo biasimo ai sette consiglieri antiunitari.

A tale proposta alcuni consiglieri si levarono ed il focoso telegramma rimase un... pattriotico desiderio.

A chi poi sotto il manto dell'anonimo spiega un carattere servile e laudatorio, consiglio di non adoperar la penna così a sproposito.

Umberto Picotti.

Precenicco

— Il telegramma al Re e la sua risposta.

Giorni sono, il nostro Sindaco, con assenso dell'intero Consiglio spediva il seguente telegramma:

Gen. Brusati, primo aiut. di campo di S. M. il Re ROMA.

«Sire! In quest'anno in cui l'Italia celebra le feste cinquantenarie della sua unità, contro la quale invano si appuntano le insidie di chi vorrebbe restaurare un dominio non voluto da Dio e condannato dalla storia, il Consiglio Comunale unanime mi conferisce l'onorifico incarico di inviare alla Maestà Vostra le espressioni della sua inalterata devozione alla gloriosa dinastia Sabauda e della sua fede negli immutabili destini della patria, unitamente all'augurio che l'onnipotente Iddio vi conservi per molti anni sul trono.

Il Sindaco di Precenicco

cav. Giov. De Lorenzo.

E ieri pervenne, da bordo del «Trinacria la seguente risposta:

S. M. il Re ringrazia sentitamente codesto Consiglio Comunale della cortese patriottica manifestazione giuntagli molto gradita.

Ministro Mattioli.

— Per solennizzare lo Statuto.

Domenica 4, nella gloriosa ricorrenza del cinquantenario della patria, la banda locale svolgerà in Piazza Umberto I.o il seguente programma:

1.o Marcia Reale Gabetti — 2.o Valzer Ricordo — Petrucci — 3.o Sinfonia S. Bonifacio — Verdi — 4.o Corona d'opere Bortoluzzi — 5.o Centone sul Poliuto Donizetti — 6.o Marcia N. N.

Maniago

Solenni funerali della nobildonna Contessa Paolina d'Attimis-Maniago.

1. Non solamente lutto di Casa d'Attimis, cui la Parca crudele privava d'una madre amorosissima virtuosa e pia; ma lutto cittadino per la perdita d'una Donna pietosa e benefica. E ben lo sanno que' tanti, quei moltissimi che continuamente attingevano dalla sua inesauribile carità aiuto, consigli, conforto, e che oggi piangono la sua dipartita.

Un immenso stuolo di popolo dunque di qui e de' paesi circonvicini, accompagnandone la salma all'ultima dimora, volle oggi tributare alla rimpianta Signora tutta la sua gratitudine, tutta la sua veneraizone.

Fin da iersera nella chiesetta della Madonna, annessa al palazzo dei Conti d'Attimis, ove la venerata Salma era stata deposta fu un vero pelligrinaggio di persone per vedere ancora una volta le care sembianze, per recitare una prece.

Fin da questa mattina per tempo arrivarono qui da tutte le parti, con carrozze e automobili, amici e ammiratori di casa d'Attimis per assistere al funebre accompagnamento.

Questo fu diretto dal sig. Giuseppe Ortis delle Pompe funebri di Pordenone; e riuscì imponente.

Verso le 9.30 il lungo e mesto corteo parte dalla chiesetta suddetta nell'ordine seguente:

Uno stuolo lunghissimo di uomini con e senza torci, il Corpo filarmonico, la Confraternita del S. S., numeroso clero venuto anche da altre parrocchie; indi la bara portata a mano, e senza fiori nè corone per rispettare la volontà della Estinta. Così per uguale sacro rispetto, il Corpo filarmonico era intervenuto senza istrumenti, procedendo in silenzio.

Immediatamente dopo la bara venivano i famigliari, fra cui noto il figlio co. Nicolò e la nuora contessa Del Mestri, coi figlioletti e altri intimi di casa, seguiti da un numeroso stuolo di signore in gramaglia; consiglieri Comunali, impiegati, corpo insegnante, Società di M. S. con bandiera, i fabbri dello stabilimento Marx (chiuso per il funerale) pure con bandiera, la Società del Tiro a Segno; indi una lunga processione di donne con moltissime torce.

Alla chiesa parrocchiale il mesto corteo fece sosta per le esequie, la messa e benedizione della salma.

Quivi, prima che il corteo si ricomponesse per recarsi al cimitero, il R. prof. Don Celso Costantini parroco di Concordia lesse un bellissimo, commovente discorso.

Un altro bel discorso disse l'on. Conte Francesco Rota alla porta del Cimitero.

Poi, la bara fu calata nella tomba di famiglia. Non mi accingo nemmeno a ricordare i nomi degli intervenuti a questa pia cerimonia: sono tanti, che a nominare solamente le personalità più cospicue, occorrerebbe grande spazio, e nondimeno commetterei certo parecchie ommissioni, involontarie si, ma sempre spiacenti.

Questo vi posso dire, che mai furono veduti qui a Maniago tanto imponenti funebri, e nei quali il dolore dei ricchi e dei titolati si confondesse col dolore degli umili, col dolore dei beneficati.

Sia lieve la terra a Colei che sulla terra sparse unicamente il bene! ed alla famiglia, il pensiero di tanta sincera compartecipazione al suo lutto valga di conforto in questi giorni di dolore.

La classifica dei tiratori a Roma.

(*Per telefono ore 7.30*).

Apprendiamo con vivo piacere per mezzo d'un telegramma qui giunto iersera che la squadra dei nostri tiratori alla VI.a gara nazionale di Roma nel tiro — rappresentanza campionato — è stata classificata la *prima* della Provincia, e fino a ieri la settima fra tutte le altre.

Gastions di Strada

— Ancora Afta

Nonostante le più energiche misure sanitarie impartite del nostro solerte veterinario consorziale dott. Tullio Tullio Zandonà e dal R. Veterinario provinciale per arrestare la diffusione dell'afta nel nostro comune, essa va sempre più allargandosi e gli allevatori di bestiame si lagnano di non poter usufruire dei propri animali in una stagione delle più intensive per l'agricoltura. Dalla comparsa dei primi casi ad oggi, sono stati denunciati animali colpiti 30 con stalle 6. Dalla R. Prefettura fu dichiarato infetto tutto il Comune e per arrestare la diffusione dell'epizoozia bisogna probabilmente sospendere i mercati. Il veterinario consorziale si porta ogni giorno sul luogo per constatare se le misure suggerite dalla R. Prefettura sono rigorosamente applicate.

Palmanova

— A rappresentare

il nostro comune all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele a Roma stamane è partito il sig. Ernesto Folladore, assessore.

In questi giorni sono partiti per Roma anche i sindaci: co. Orgnani-Martina per il Comune di Bagnaria Arsa; Adolfo Cirio per Gonars; Morandini per Trivignano.

— All'aviatore Cavalieri

Domenica alla sede del Club Ciclistico, sono invitati quanti fecero offe te per un ricordo all'aviatore Cavalieri allo scopo di decidere sul dono da farsi.

Remanzacco.

— Una vacca uccisa dalla folgore.

Ieri, verso le 13 durante il temporale un fulmine scoppiò nella stalla di certo Pecolo Luigi di Orzano, ed uccise una bella vacca del valore di circa 700 franchi.

Cassacco

— Gradimento reale.

Al telegramma del nostro Sindaco, comm. Michele Perissini, che portava l'omaggio del Comune a S. M. il Re; pervenne in risposta il seguente:

Sindaco - Cassacco,

Il Re ringrazia sentitamente codesto Consiglio Comunale pensiero gentile rivoltogli nel commemorare i gloriosi fasti della unità Nazionale.

Il Ministro Mattioli.

S. Pietro al Natisone

Per la ferrovia Cividale - S. Pietro.

Il chiaro ing. Luigi Liccaro già da tempo ha condotto a termine il progetto della ferrovia Cividale - S. Pietro; si stanno ora raccogliendo dati precisi intorno al movimento commerciale annuo d'importazione ed esportazione del Distretto per allestire il piano finanziario della nuova linea. Ogni cosa sarà pronta tra pochi giorni, per modo che il 13 corrente potrà tenersi una nuova e più importante riunione del Comitato nella quale, si spera, verranno prese decisioni definitive sull'argomento.

— Rappresetanti a Roma

Per quanto io so del nostro Distretto a Roma, ad assistere alle solennissime feste di domenica il sindaco di S. Pietro cav. dott. Geminiano Cucavaz; il signor G. Sirch, assessore del Comune di S. Leonardo; il sig. Pussini Sindaco di Rodda.

Codroipo

— Funebri Menegazzi.

1. (B) — Ieri è morto dopo lunga malattia il sig. Pietro Menegazzi di anni 72.

Nel 1849, durante la dominazione austriaca, *scappò* con altri Codroipesi in Piemonte, arruolandosi nell'esercito regio. Fece parte delle truppe che presero Ancona; e combattè contro il brigantaggio.

Nel 1866 faceva parte del 40.o Reggimento Brigata Bologna. Fu congedato col grado di sergente.

Attualmente percepiva la pensione di lire 100 all'anno quale reduce dalle patrie battaglie.

Il Menegazzi si compiaceva di frequente di ricordare gli episodi delle guerre per l'indipendenza.

Oggi alle ore 6 ebbero luogo i funebri, ai quali il Municipio era rappresentato dall'assessore sig. Cigaina in assenza del sindaco partito per Roma.

Seguiva la bara il figlio, Achille, i generi Luigi Fogolin e Vittorio Quartero; venivano poscia gli amici, conoscenti ed un lungo stuolo di popolo con numerose torcie.

Vi erano le seguenti corone:

I figli all'amato papà — Il genero Luigi — Il genero Vittorio — Il fratello e famiglia — La ditta Quartero Zampese.

Il municipio mandò due torcie per conto del Comune il Capovigile ed una guardia.

Tolmezzo

— Tre arresti.

Sono stati arrestati per misure; Arturo Pagliano di Domenico d'anni 37 da Udine; Margherita di Sopra d'anni 35 e il padre di lei, Leonardo cui fu trovato in dosso un biglietto da L. 100 falso, e ch'egli disse aver ricevuto dal Pagliano.

Buia

Ragazzino ucciso dal fulmine

1 (*Per telefono*). — Poco fa durante il temporale scatenatosi qui verso le 15 un fulmine uccise il ragazzetto Angelo Scruzzo di Amadio di anni 9, mentre trovavasi chiuso in una stanza di casa sua in via Caspigello.

Con lui trovavasi una sorellina di nome Maria, la quale rimase ferita. Il pietoso caso ha destato viva impressione.

2. (per telefono). Il nostro corrispondente da Buia ci telefona i seguenti particolari.

L'Angiolino, sul meriggio, era stato a portare il desinare alla mamma che si trovava nei campi; tornato a casa, la nonna lo invitò a prestarle il suo aiuto per tirare al coperto un carrello di fieno, poichè minacciava di piovere.

Il piccino depose il cesto delle stoviglie e prestò l'aiuto richiestogli; quindi riprese il suo fardello e salì in una stanza dell'abitazione con altri quattro coetanei.

Subito dopo scatenavasi un violento temporale; un fulmine cadde con fragore lungo un palo del poggiuolo, correndo su un filo di ferro tirato per asciagare la biancheria, introducendosi poi per un piccolo foro d'una finestra della stanza. Quivi colpì il gruppo dei quattro bambini che si trastullavano.

Essi caddero tramortiti; la nonna dell'Angelo, udito il frogore del fulmine, vi accorse spaventata, chiamando per nome i ragazzi. All'appello, tre di essi si levarono; la Maria Scruzzo di otto anni lagnandosi di scottature in qualche parte del corpo; gli altri due accusavano un indolenzimento e formicolio delle membra.

L'Angelo rimase immoto, fulminato! Accorse gente: ogni cura fu vana. Non è a dire la disperazione della famiglia. Il bambino ha conservato il colorito roseo, inalterato; solo sul petto reca alcune macchie nerastre.

Era inscritto alla seconda classe elementare.

Cronaca Pordenonese.

Tentato suicidio d'una giovine.

I dispiaceri amorosi l'inducono al mal passo.

Il grido d'angoscia.

— Brucio! brucio! — questo, più che un grido, rantolo d'angoscia, fece accorrere a pianterreno, nello studio del marito, di dove usciva l'appello estremo, la signora Elisa Pitter in Zennari, e la domestica sua avventizia Rosina Chiandet. Lo studio del marito ing. Zennari era aperto per metà e nella semi oscurità in cui era lasciato, dato l'afoso caldo della giornata, distinguevasi, nel bel mezzo, una giovane che nello spasimo d'una dolorosissima lenta agonia torcevasi affannosamente. Aveva la bocca tumefatta e sanguigna; gli occhi uscenti fuor dell'orbita: grandi occhi neri spalancati che affisavano con espressione paurosa un bicchiere rovesciato, sul pavimento, dal quale ancora colavano goccie di liquore oleoso.

— Brucio! Brucio!... Aiuto! — gemeva l'agonizzante, rivolgendosi alla signora Zennari e alla compagna. La disgraziata era la domestica della famiglia Zennari, Maria Casagrande, di 23 anni, figlia di Benedetto e di Angela Giustina, da Vittorio Veneto.

La signora Zennari si affrettò a prendere un po' di latte; che l'avvelenata bevve avidamente, ma invano: ormai nulla più riteneva il suo stomaco bruciante; sul pavimento aumentavano le chiazze nerastre sanguinolenti. Giunse il medico Toffoli e trovò la suicida in condizioni disperate, adagiata sul letto in una camera ove era stata trasportata. Nondimeno tentò conoscere qual veleno la giovane avesse preso, per somministrarle l'antidoto più indicato; e le fece bere acqua, caffè latte; ma inutilmente: l'infelice continuava a lamentarsi:

— Aiuto! aiuto!.. brucio, brucio...

Fu trasportata all'ospitale, dove il prof. Valan le praticò la lavatura dello stomaco.

Chi era la suicida

Da due anni Maria Casagrande, una piacevole bruna, s'era stabilita in Pordenone quale domestica presso la famiglia Zennari. Mai un rimprovero aveva avuto; timida, buona, piuttosto schiva dal fare relazione, ella in breve aveva acquistata la simpatia di quanti la conoscevano, e l'amore della famiglia che l'ospitava.

La si vedeva di rado, fuori, solo per i bisogni della casa, per le solite spese; poi di nuovo al lavoro. Amava leggere; forse fu questo che la guastò, poichè si dilettava troppo dei romanzi; e «romantica» pur ella divenne. Nei suoi cassetti furono trovati due libretti d'opera, e l'*Amore illustrato*.

Da tempo la si vedeva malinconica, e più volte aveva detto ai suoi padroni:

— Presto, la finirò,... voglio finirla... — ed altre frasi che se da un lato allarmavano i signori Zennari, dall'altro rivelavano com'ella si trovasse aggiogata a quel re dolce e crudele nell'istesso tempo che sappiamo essere «Sua Maestà l'Amore».

Si conoscono in treno.

— Non potrei precisare quando si conobbero — mi raccontò la signora Zennari. — Certo che ella mi disse, d'aver trovato in treno, mentre ritornava da casa, un giovanotto. Da lì cominciò un piccolo idillio. Si vedevano ogni domenica; egli è falegname a Pordenone, e la povera ragazza che aveva in me confidenza come in una sorella, ogni sera aveva qualche novità da raccontarmi. Da due settimane però ella erasi fatta taciturna; non mi parlava più della sua piccola passione; mi narrò solamente che non lo aveva più veduto agli appuntamenti. Io le dissi parole di incoraggiamento: non doveva disperare; se veramente le voleva bene, sarebbe ritornato.

La piccola fiala d'acido.

— E sa niente del veleno che adoperò la disgraziata?

— Veramente, non glielo potrei dire di preciso. Ero di sopra; e quando accorsi alle lamentose sue grida, la trovai con in mano il bicchiere vuoto. Credo però che sia acido muriatico. E' la se lo fece dare dal portinaio dello stabilimento di mio marito. Un acido, che serve per la saldatura dei metalli...

— Ma non l'avrà mica portato in un bicchiere?...

— Oh no. Si presentò con una piccola fiala; mi disse anzi che la fiala conteneva olio fumante per pulire gli utensili di rame.

— Come ricostituisce il tentativo?

— Sa, è difficile: ma credo, che abbia versato il contenuto della fiala nel bicchiere, poi sia discesa precipitosamente le scale, e ciò l'attestano le macchie nerastre trovate su per i gradini; e giunta nello scrittoio, abbia ingoiato il contenuto del bicchiere e sia poi caduta riversa in preda ai dolori terribili che l'acido corrosivo le produceva.

Una lettera ai padroni.

Più tardi, fu trovata sullo scrittoio una lettera della suicida scritta lì sul luogo stesso ove si avvelenò. La lettera, scritta in chiara calligrafia femminile su carta rosa righettata in rosso e bleu, (di questa carta ne ho poi veduta anche nel suo cassetto) è indirizzata ai padroni. Dice, che la sua anima non era compresa, che si trovava come isolata nel mondo; chiede perdono a tutti del mal fatto, e si raccomanda per una prece.

Si mantiene in un mutismo assoluto.

La povera Casagrande non vuol dire da che cosa fu trascinata al suicidio. Accennò solo che era stanca di sentire che si sparlava di lei.

Sembra però che la infelice sia stata colpita da mania di persecuzione. Il prof. Valan, direttore del nostro ospitale; segnò sul bollettino: prognosi riservatissima, per tentativo d'avvelenamento con l'acido cloridrico puro.

La Casagrande nella mattina aveva fatto come il suo solito le faccende di casa, e si era mostrata di buonissimo umore. All'ospedale, dopo il lavaggio, volle un sacerdote, e si confessò.

Il fatto ha destato in città penosa impressione.

* * *

Sul luogo fu l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. L'ing. Zennari telegrafò alla famiglia della sventurata; il fratello, Antonio, che trovasi a lavorare qui, nelle Officine pordenone, fu già al suo capezzale.

* * *

Il nostro corrispondente ci telefona, questa mattina, che la Casagrande va migliorando, sebbene il suo stato sia tuttora grave. L'assiste sempre amorosamente il fratello.

Il Municipio e le grandi feste di domenica

Il Municipio provvederà perchè, oltre le due corone già accenate, due altre sieno portate per conto suo, una al manumento di Vittorio Emanuele, ed una quadrata in foglie d'alloro alla lapide dei Pordenonesi caduti per la Patria. Al corteo, interverranno i pompieri e le civiche guardie in alta tenuta; e alla sera, la società elettrica, disporrà per una grande illuminazione in piazza, durante il concerto.

Il corteo sarà ricevuto in Municipio dall'att. Civran, che terrà un discorso d'occasione.

Le grazie dotali

Pure domenica alle 11 nella loggia Municipale seguirà il sorteggio delle grazie dotali: sorteggio che avverrà tra ben settantadue prenotate, mentre sette sole sono le grazie e cioè: una di L. 283.25 di ragione del legato Bransin; quatro da lire 60 ciascuna, di ragione del legato Trevisan; una di L. 43,25 di ragione del legato Pinella; e un di L. 25 di ragione del legato Rizzolati. Durante l'estrazione, presterà servizio la banda di Torre.

Le medaglie al soldati pordenonesi

Domenica, come vi scrissi, sarà consegnata ai soldati pordenonesi la medaglia commemorativa del terremoto calabro siculo.

I soldati sono: Andrea Cipolat e Giovanni Spago. Altri hanno già avuta la medaglia: Sante Forniz, Antonio Bonadio, Andrea Battistella e Umberto Massignat.

Un pescivendolo che sa quali pesci pigliare!

Stamane, in borgo Colonna, certa Maria Pellegrin, udendo a gridare «pesce, pesce» ne volle comperare un po', e chiamò il pescivendolo in casa. Intanto che questo si fermava in cucina, ella salì al piano superiore, dalla coinquillina Maria Brusadin per farsi dare il portamonete. La Brusadin aveva lasciato il portamonete sul tavolo, in cucina. Discesero; ma combinazione, il non c'era più. Il pescivendolo, certo Vittorio Bulatti, interrogato dalle donne, protestò di non saperne nulla, e se ne andò. Le donne denunciarono il fatto ai carabinieri che arrestarono il Bulatti. Egli prima però era stato in Caserma a denunciare che la Brusadin l'aveva incolpato di furto.

Messo alle strette confessò di aver rubato il portamonete, di averne levato i soldi che conteneva, (poche lire in tutto) e d'averlo poi gettato via. Indosso gli furono trovati altri due portamonete, uno vuoto e l'altro contenente L. 66, di dubbia provenienza.

Rinvenimento d'un feto

Oggi, dopo mezzo giorno, alcuni ragazzini dagli 8 ai 12 anni stavano facendo un bagno nella roggia che scorre dietro la chiesa di Torre. Uno di essi estrasse un feto dall'acqua; e i ragazzi, non sapendo che cosa fosse, lo portarono a far vedere per

le case. Lo stradino del luogo prese loro di mano il macabro «giocattolo» e lo portò alla nostra procura del Re. Fu dato poi al dott. Valan per l'esame necessario. Sembra si tratti di un feto di tre mesi.

La partenza dello Stendardo cavalleggieri.

Questa mattina, nel treno che parte da qui verso le 9.30, salì la rappresentanza del 7.o Lancieri Milano, recantesi con la bandiera del Reggimento a Roma, per la grandiosa sfilata di tutte le bandiere reggimentali alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

La rappresentanza partita così composta: colonnello Paoletti; capitano Barone, tenente aiutante maggiore Arbizzone, maresciallo Marinelli, caporale maggiore Candio e lanciere Giobochi.

La fanfara del reggimento e un plotone di cento lancieri accompagnò la rappresentanza fino alla Stazione.

La pinacoteca aperta.

Domenica in occasione delle nostre feste patriottiche, la pinacoteca resterà aperta al pubblico dalle 9 ant. alle 17.

La seduta del Pro Infanzia.

Ieri sera si radunò il comitato pro Infanzia per esaminare le domande dei bambini bisognosi che andranno al mare e ai monti. Delle 45 domande 25 furono accettate per l'invio al mare, 2 per l'invio al monte, e due per una cura al nostro ospitale. Questi dati non sono però definitivi, poichè il l benefico comitato si radunerà di nuovo fra non molto.

Crisi all'Unione Ciclistica?

Ci telefonano, stamane:

Il Consiglio della Unione Ciclistica, in seguito alla domanda presentata per la convocazione dell'assemblea e al tenore della medesima; ha deciso di presentare all'assemblea di domani sera le proprie dimissioni.

Stato Civile

Nati Maschi 3 femm. 2 totale 5.

Morti. Biasentin Belo Domenica di anni 53, Pasquale Russolo 79, Giulitta Brusadin 1, Babin G. Batta 85, Luigia Sift Pornig 65, Olivo Giani di mesi 10.

Matrimoni. Giovanni Bertolo con Paola Zanin.

Infortunio sul lavoro.

Stamane, allo stabilimento per la lavorazione del legno avvenne una grave disgrazia. — L'operaio Francesco D'Arduin, di 32 anni, aveva appena riparata una macchina da pialiare, e se ne stava accovacciato per dare un' ultima occhiata quando un pezzo di ferro, o di legno, lo colpì all'occhio destro gettandolo a terra violentemente. Raccolto dai compagni fu subito portato all'ospedale ove il dott. Valan lo giudicò guaribile in venti giorni.

Un bicchiere in faccia.

Ricorse al nostro ospitale certa Maria De Puppi per varie ferite di poca entità alla faccia.

Era venuta a parole con il vicino di casa che le scagliava il bicchiere in faccia.

Vita Tarcentina.

Echi del convegno Agenti.

Stampateli come... un *post-prandium,* questi spunti dei brindisi pronunciati domenica al banchetto della Società di M. S. fra agenti di Udine venuta quassù a solennizzare il trentesimo anno dalla sua fondazione: io ve li ho comunicati a tempo, e non è mia la colpa se lo spazio vi è mancato.

* *

— Quando, sei anni fa — disse il primo che allo stappo fragoroso delle bottiglie di sciampagna prese la parola: il presidente signor Silvio Moro. — Quando, sei anni fa, io ebbi in eredità dall'amico Driussi la presidenza della nostra Associazione, non avrei mai pensato che oggi ancora dovesse incombere a me il compito di presenziare in tale qualità questa lieta riunione — lieta per la data che vi si commemora, lieta per la presenza di tanti egregi compagni, lieta altresì perchè essa ricorre in quest'anno in cui in ogni parte d'Italia e del mondo risuona l'eco delle feste per il cinquantenario del nostro Regno. (*Applausi*).

Soggiunge non essere sua, la colpa, se trovasi ancora a quel posto, ma dei soci: si accontentino dunque, almeno per oggi, di quel ch'egli è e di quel che potrà dire, essi che lo hanno riconfermato. (*E lo riconfermeremo ancora!... — esclamano taluni*).

Ricorda le origini della Società. Rileggendo l'elenco dei benemeriti che l'iniziarono, trova che oltre la metà di essi ci hanno abbandonato per sempre: l'ultimo, il collega Gio. Batta Battistoni: alla sua memoria, a quella degli altri che lo precedettero nella tomba, invita a rivolgere un ultimo tributo di riverente omaggio. (*Approvazioni.*)

Porta, in nome di tutti, il più cordiale saluto al Sindaco e alla popolazione di Tarcento, all'uomo egregio e valoroso che gli siede accanto, il quale ebbe la ventura e la gloria di combattere sotto il duce immortale (*calorosi generali applausi*) ed oggi è presidente di quella Società Operaia tarcentina che accoglie sotto la sua bandiera i forti lavoratori di una industre e ridente Terra, capoluogo della regione alle pendici delle mai difese Alpi; di quella società, dalla quale, anche pochi giorni sono, giunse a noi la voce di cuori palpitanti per l'unità della Patria, sotto forma di energica protesta contro l'inconsulto e provocante gesto dei sette... non savi rappresentanti della Provincia. (*Vivissimi applausi. Acclamasi a Roma capitale intangibile: alla Società operaia di Tarcento; a Tarcento.*)

Ha ancora un saluto per gli assenti che non poterono trovarsi al Convegno, per i suoi predecessori, ed in particolare per quei due benemeriti che furono Pio Italico Modolo e Luigi Bardusco *(Approvazioni)*.

Espone quindi a larghi tratti la storia della Società; fondata con 66 soci, ne contava alla fine del 1910 ben 309; e questa cifra è ancora cresciutta. Ma potrebbe essere molto maggiore: e tutti i soci devono procurare che lo divenga.

Espone qualche cifra: il patrimonio salito ad oltre 129,000 lire; ricorda la partecipazione della Società nelle iniziative per la beneficenza pubblica, la da essa fondata Scuola serale di contabilità eretta ora in ente autonomo: anche in seno della Scuola, si volle ricordato l'anniversario trentesimo dalla fondazione, offrendo quale premio al miglior licenziato una medaglia d'oro.

Egli e la direzione sono convinti che non ancora debba arrestarsi l'opera proficua dell'associazione, così disentendo da coloro che le Società di Mutuo Soccorso paragonano a rami secchi incapaci di dare frutti — com'ebbe a dire l'avv. Cosattini recentemente a Cividale. Altri frutti vogliamo cogliere da questa nostra pianta, ad altri ideali di benefizi materiali e morali dovranno rivolgere la loro attività direzione e soci.

Egli si augura di trovarsi riuniti a festeggiare un altro avvenimento: l'iscrizione in massa al Sodalizio di tutti i soci dell'Unione agenti. (*Bene applausi*).

Con questo augurio invita ad alzare il calice all'avvenire della Società, all'avvenire della Scuola, alla concordia perfetta degli animi all'infuori e al disopra di partiti e di confessioni, alla salute dei presenti e degli assenti, a Tarcento ospitale ed alla sua Società operaia, ad Udine nostra carissima, alla grandezza imperitura della Patria con Roma capitale intangibile, al Re. (*Ogni augurio — e massime gli ultimi — è accolto da un subisso di applausi e di evviva*).

* *

Il signor Viscardo Zavatti, quindi, dice brevemente come i soci abbiano pensato di offrire un segno della riconoscenza loro per quanto il presidente signor Silvio Moro aveva fatto, fa e farà per il sodalizio: duecento cinque gli associati in questo atto di gratitudine; e molti più sarebbero stati, senza il timore che, allargando la cerchia, qualcosa ne venisse all'orecchio del benemerito...

— Ed io lo avrei certamente impedito! — esclama il sig. Moro.

La medaglia d'oro e la pergamena che l'accompagna sono consegnati al presidente, dal signor Ario Bastianutti, con opportune parole, fra le ripetute lungamenteinsistenti grida di: — Viva Silvio Moro! viva il nostro presidente.

Parla quindi il socio signor Bassi; e applausi ed evviva si rinnovano.

L'applaudito discorso dell'avv. Perissutti

Quando finalmente cessano, sorge l'avvocato Perissutti:

Contro il mio solito — egli dice — l'estrema commozione in quest'ora quasi mi toglie la chiarezza del pensiero. Non voglio ascrivere soltanto alla gentilezza dell'animo vostro le parole dolci al mio cuore da voi dettemi; nè tanto meno a meriti miei personali: feci quel che ho potuto, quel che ritenni mio dovere di fare. Non d'inorgoglirmi, ma invece, da questo vostro entusiasmo per chi lavora al bene degli operai, trarrò argomento per dire parole che forse anche a voi torneranno gradite.

Permettete, innanzitutto, ch'io vi ringrazi per la vostra visita in nome della Società operaia, in nome di Tarcento tutta. Voi avete veduto quanta adunanza di cittadini vi applaudì nell'arrivo: gli è perchè del vostro pensiero di scegliere Tarcento a luogo dove solennizzare il trentesimo anno della vita utilmente vissuta dal vostro sodalizio, Tarcento si è compiaciuta, sentendosene onorata. Noi poco potemmo fare per accoglervi; ma quel poco vi dica tutta l'espansione del nostro cuore; con altrettanta espansione, voi accettate quel che potemmo. (*Vivissimi applausi. Grida di: viva Tarcento!*)

Io non meritavo certo l'accenno gradito e bello dal vostro presidente fatto a me in particolare e accolto dai vostri applausi; ma l'animo mio ne fu commosso. Mi fu gradito che l'elogio, mi venisse da uomini ascritti fra gli operai delle braccia o dell'intelletto; mi è gradito, soprattutto, un tale elogio, perchè fattomi a causa della poca opera mia in pro del sodaglizio operaio tarcentino a me carissimo, e del quale mi onoro, ripeto, di essere presidente. (*Applausi*) Ho coperto molti uffici, durante la mia non più breve vita — ed anche alti uffici; ma il giorno che mi sono trovato alla testa di una società operaia, il giorno che ho sentito più direttamente quanto belli e nobili impulsi vibrino nella vergine anima del nostro popolo, il giorno che gli operai di Tarcento mi hanno eletto a presiedere il loro sodalizio, quel giorno iomi sono sentito in un ufficio più alto ancora di quanti ne avessi prima coperto, perchè ho sentito il mio cuore battere in ritmo più potente e all'unisono col cuore buono e generoso degli operai. (*Vivissimi insistenti applausi*).

Signori! Secondo la favola antica, Mercurio aveva due personalità distinte: Mercurio, nel quale era simboleggiato il commercio; e Apollo, simbolo della gioventù. Permettete che ricordando quei miti vetusti io saluti voi come fattori necessari al commercio, eternamente giovane di forze che si rinnovano, che s'intensificano per il maggiore benessere e l'incivilimento umano; permettete che saluti voi, dunque, come rappresentanti di giovinezza fattiva ed utile, io ricordo d'essere stato giovane... e non inutilmente giovine. (*Bene*)

Voi siete, come lo sono io, friulani, di una gente, cioè, che non batte la gran cassa, che non ama sollevare rumori, ma che però anche nel silenzio lavora; e avete modestamente ma costantemente lavorato, e continuate perseverando nel lavoro. Sia l'opera vostra, come fu sinora, diretta all'incremento del commercio e delle industrie, per la sempre maggiore prosperità economica del nostro Friuli, che deve ognora a maggiore altezza mirare! (*Applausi*). E buon affidamento me ne dà la grande virtù anche friulana che voi andate favorendo: la virtù del risparmio, la quale vi ha fatto adunare in trent'anni un patrimonio di 129 mila lire. (*Nuovi, prolungati applausi*).

Oggi, Tarcento ha onorato un venerando maestro, un uomo benemerito, e festa commovente fu per tutti coloro che vi hanno assistito; e onorandolo, ha mostrato di comprendere che il primo buon alimento per nutrire il tenero virgulto ch'è l'uomo fanciullo, è dato dalla scuola elementare. Ma voi, ma la società vostra mostraste di salire ancora più ad alto, con le vostre mire, avendo istituito la Scuola Superiore di contabilità. A voi quindi plaudo; ed auguro che il voto espresso dal vostro presidente si avveri e che nel venturo anno possiate, con l'anniversario nuovo, celebrare anche la fusione di tutti gli agenti in una società unica, per la maggiore prosperità del vostro Sodalizio; ed a voi plaudendo porto alto e sincero il mio brindisi. (*Uno scroscio di applausi, che si prolunga, calorosamente, per parecchi minuti, accoglie queste parole*).

Il socio signor Ernesto Santi invita a brindare all'avv. Perissutti, il quale, prima col braccio ed ora prestando l'opera sua all'elevamento morale ed economico dell'operaio, sempre portò la sua grande attività in pro della Patria. (*Bene! applausi*). Gli augura lunghi anni di vita — perchè possa vedere attuata o quanto meno molto avanzata la grande idealità che gli conserva nell'animo tanto ardore di giovanile entusiasmo (*Vivaci prolungati applausi. Grida di: Viva Perissutti! Viva il presidente della Società operaia di Tarcento! viva il cavaliere garibaldino!*)

E seguirono altri brindisi ed evviva: era una fraternità espansiva che traeva tutti alle più schiette manifestazioni di vicendevole simpatia.

Risposta del signor Capostazione.

Egregio Direttore,

Non per confutare l'articolo del signor Perissuti scritto al mio riguardo sulla *Patria* del 31 maggio u. s., no, giacchè ben magra soddisfazione troverei nel disentere con una persona addirittura profana in materia ferroviaria.

E poi non saprei come perdermi per rispondere a lungo ad una fantasia, ad un'immaginazione così sconfinata qual'è quella dall'avv. Perissuti spiegata nel suo «incidente disgustoso».

Mi limito solo a pubblicare la sua lettera del 23 maggio, la famosa lettera da Lui tanto menzionata nel suo articolo, e che consiste poi in un biglietto da visita che integralmente trascrivo:

«Caro Ibara. — La prego ottenere i vagoni a richiesta per 150 gitanti Operai col primo treno delle 6.50 di giovedì per andata ritorno Tarcento Pontebba.

Saluti dall'amico Perissuti, li 23, 5. 911»

Mi sembra questo biglietto sufficiente per dimostrare tutte le pratiche esperite dal predetto avvocato per la riuscita di quella gitta. Mi sembra sufficiente, ripeto, anc e per voi Cittadini di Tarcento onde abbiate a persuadervi d'ogni passo mosso dal Presidente la Società operaia in questo suo arduo compito.

Senza che ripeta ogni periodo del suo articolo per smentirlo come potrei interamente (testimoni persino soci della società, di cui Egli è Presidente) aggiungerò solo che non è giusto, riparare o tentare di poter riparare una, magari, involontaria colpa col versare ingiustamente questa su persona il di cui operato deve essere giudicato soltanto dai propri superiori.

Oh! quanta più buona impressione avrebbe fatta al Paese l'avv. Perissuti se prima si fosse rivolto al mio superiore ufficio e poi se del caso, avesse dato sfogo al suo «incidente disgustoso»!

Stia pur tranquillo, l'avv. Perissutti, che non mi preoccupo dell'opinione pubblica, giacchè nulla ho io da temere; e della di Lui stima ed amicizia poi, sopporti che glielo dica, posso anche fare a meno.

Non un prolungo quindi e pongo fine a queste poche righe, solo aggiungendo per norma dell'avv. Perissuti, che non costituisce una buona giustificazione il suo Articolo presso la Società operaia, se per colpa sua ha incontrate maggiori spese di viaggio.

Prego in ultimo l'avvocato Perissuti dichiarare, se è uomo franco e leale, almeno uno dei cento fatti di cui il suo ultimo capoverso del vibrante articolo, dove appunto chiama disgraziato quello che ha da fare con la Stazione di Tarcento.

Non è Lui che può sapere in quali condizioni versasse prima, della mia venuta questa Stazione, dove, per reprimere giustamente tanti abusi, ho sacrificato tempo e lavoro.

Oggi stesso ho rimessa la cosa al giudizio della mia superiorità, dalla quale attendo quella soddisfazione morale che merita un funzionario che fa ed ha sempre fatto il proprio dovere tanto per l'interesse dell'Amministrazione quanto per il benessere del pubblico.

Con la presente resta per conto mio chiusa la vertenza a mezzo dei giornali.

Tarcento li 1 Giugno 1911

Ibara Carlo

Una lettera dell'on. Ancona all'Ing. Zanoletti.

Vi mando copia di una lettera che, da Roma, l'on. Ancona scrisse all'egregio ing. Zanoletti. direttore del Cascamificio di Bulfons, in data 31 decorso:

Gentilissimo Sig. Ing. Zanoletti, TARCENTO.

Ricevo il «Giornale di Udine» del 29, che gentilmente mi manda, e vedo pubblicati i dispacci scambiati. Grazie. Due righe per comunicarLe che ho aderito alla Sottoscrizione popolare patriottica pro «DANTE ALIGHIERI» mandando il mio obolo di Lire cinque, come risulta dalle Sottoscrizioni pubblicate dal «Giornale di Udine».

Quanto al dubbio sollevato da questo Giornale sul mio patriottismo, e sui miei sentimenti sull'unità italiana e per Roma Capitale. Ella sa, ottimo Amico, che io sono troppo occupato per perdere tempo con una simile sciocchezza.

Cordiali saluti ecc.

U. Ancona.

Cividale

— Deliberazioni della Giunta.

1. Questa sera, la Giunta Municipale presieduta dal Cav. Giovanni Marioni ff. di Sindaco, fa altre ha prese le guenti deliberazioni:

Per la ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto, ha elargito L. 50 a ciascuno dei seguenti istituti: Patronato scolastico, asilo infantile, Congregazione di Carità.

Ha invitato il corpo insegnante dipendente dal Comune, tanto nelle scuole di città che in quelle delle frazioni, a commemorare nella ricorrenza dello Statuto, il 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale.

Domani 3, appositamente delegato dal Prosindaco di qui, partirà col primo treno della mattina il sig. Antonio Miani perito assessore alla volta di Roma, a rappresentare il Comune di Cividale nel grandioso Congresso dei Sindaci d'Italia.

Moimacco

Un fulmine sul casello ferroviario.

1. Nel pomeriggio di ieri durante il furioso temporale scatenatesi da queste parti, un fulmine s'abbattè sul casello della fermata ferroviaria. Dentro c'eran parecchie persone che alla scarica rimasero per un momento tramortiti. Si riebbero poi subito tutti; nessun danno all'infuori di lieve scalcinatura di un muro. Fortunatamente le porte e le finestre del casello erano aperte che se fossero state chiuse c'era pericolo di asfissiare col fumo e coi gas prodotti dalla scarica.

Bachicoltura

CANEVA DI SACILE. I bachi stanno già ora superando la quarta muta; il tempo rimesso al bello e foglia buona ed abbondante, lasciano sperare un buon raccolto.

FAGAGNA. La campagna bacologica procede regolarmente e finora non si sente alcun lagno. I bachi sono alla quarta dormita; la foglia è bella ed abbondante. Se tutto procederà bene fino in ultimo, ritiensi si avrà in questi dintorni un prodotto inferiore al normale di circa il 20-25 per cento, benchè la quantità di seme messa al covo sia inferiore al solito di circa 35 per cento; ma in ultimo riesce sempre vero che chi tiene poco seme fa molti bozzoli. Di prezzi, ancora nessuno parla.

MANIAGO. Qui, fin'ora, la campagna bacologica procede bene; non si ebbe a lamentare il minimo lagno negli allevamenti; la foglia è abbondante e sana. Per lo più, i bachi sono alla quarta muta. Si prevede una buona produzione, relativamente alla quantità di seme fatto dischiudere.

Da Portogruaro

— Teatro Sociale

(*P.B.*) La compagnia di Vittorio Bratti diede martedì sera la prima rappresentazione. *L'avocato difensor* di M. Morais, commedia tutta ravvivata dall'arguzia della viva parlata veneziana, in cui l'elemento emozionale si contempera con i miti sentimenti domestici, piacque; e il pubblico, discretamente affollato, l'applaudì calorosamente. E' una commedia di vecchio stile, ma sempre nuova per il contenuto realistico che l'informa. Specialissime lodi vanno tributate al Bratti, macchiettista insuperabile, pieno di comicità. Buoni tutti gli altri.

Anche *El fator galantomo* di L. Sugana, datosi questa sera, ebbe un'ottima interpretazione e un incontrastato successo.

In questa produzione, il Bratti dimostrò ancor meglio le sue eccellenti doti d'artista, ch'egli sa dispiegare magnificamente sia nel genere comico, sia nel drammatico.

Impersonando la parte del vecchio affezionato *fator* dei nobili Barbo, che si è affaticato tutta la vita per sostenere nell'agiatezza e nel decoro i suoi padroni e muore poi di dolore nell'assistere al dissolvimento dell'antica famiglia, toccò momenti di vera commozione che tutto il pubblico comprese ed espresse con gli applausi, anche a scena aperta. Tutti gli attori, e nomino fra gli altri la Bianchini e il Paluello, cooperarono lodevolmente al buon successo della commedia.

— Tiro alla Tortora.

Nello *stand* permanente seguiranno domenica alcune gare di tiro con 500 lire di premi. Alle 9, 1.o tiro di prova; alle 10 tiro d'apertura alle 15 tiro «S. Gottardo».

Cronaca Cittadina

Le bandiere dei reggimenti a Roma

Col treno delle 8.20 stamane sono partite per Roma le rappresentanze dei reggimenti 79.o fanteria, 24 cavalleggeri Vicenza, 12 cavalleggeri Saluzzo con le rispettive bandiere di reggimento.

Le bandiere del Vicenza e del 79 e rispettivi ufficiali partenti, furono accompagnati alla stazione da tutto il reggimento cavalleggeri, con la fanfara, e da un centinaio d'uomini di fanteria con la banda in testa sul piazzale della stazione i soldati presentarono l'arme alle rispettive bandiere, quindi ritornarono in caserma.

La rappresentanza del Saluzzo era venuta da Palmanova.

Pel 79.o partirono il colon. Rossi, il capit. Dischia, il ten. Tossi, il sottoten. portabandiera Catalano, due sottufficiali e due caporali; pel 24.o Vicenza il colon. Clivio, il capit. Mannati-Manara, il ten. Ferrarese, e il sottoten. portabandiera Donti; pel Saluzzo il colon. Rossi, il capit. nob. Quessada di Scanno, due tenenti, due sottufficiali e due caporali.

Parecchi gli ufficiali presenti alla partenza; fra di essi il ten. colon. di Stato maggiore Tamajo.

Gli ufficiali presero posto in un carrozzone di I.a classe; i sottufficiali di II.a.

Molti Sindaci e rappresentanti DI COMUNI FRIULANI

partirono iersera, e stamane, col diretto per Roma. Vedemmo, tra gli altri, il sig. Di Toma di Osoppo: egli sporterà, a Roma, la bandiera gloriosa del Comune, fregiata della medaglia d'oro al valore come quelle di Venezia, di Vicenza e di poche altre città d'Italia. Vedemmo i rappresentanti dei Comuni di Artegna (signor Domenico Comini) e Montenars (signor Natale Disint); di Meduno (sig. Ferdinando Scarton); di Forni Avoltri (sig. Giuseppe Samossa); di Lauco (sig. Luigi Gressani); di Paluzza (sig. Del Bon); di Rigolato (sig. Antonio Puntil); e di altri Comuni ancora.

* * *

La Direzione del Comitato dei Sindaci per un omaggio ai Reali d'Italia, consistente nel grande Album contenente le fotografie e le note biografiche dei Sindaci aderenti, ha affidata la pubblicazione del volume all'Officina Poligrafica Editrice di Edoardo Manna, diretta dal signor Arturo Faccini, uno dei più competenti nell'arte tipografica. Il volume di grande formato sarà presentato ai Reali il XX settembre prossimo, e già numerosissimi Sindaci si sono iscritti per essere presenti alla geniale cerimonia di devozione e di affetto.

La direzione del Comitato (che ha sempre la sua sede a Via dell'Umiltà n. 46 A in Roma) dal 1 al 15 corr. metterà a disposizione dei sindaci che interverranno a Roma, le sale al primo piano del palazzo del Collegio dei Parrucchieri, a Via Cavour, 370.

In tali sale i Sindaci troveranno un regolare ufficio di informazioni, di scrittura, di lettura, ecc. e vi sarà esposto un foglio di saggio del volume che sarà presentato ai Reali.

La bandiera della Trento-Trieste

Sezione di Udine

figurerà nel Corteo domenica a Roma, e s'inchinerà davanti al Simulacro del Padre della Patria. La accompagna, nel viaggio, l'assessore avv. Della Schiava; a Roma la porterà un friulano, il signor Mistruzzi.

La rivista in giardino.

Domenica, come dicemmo, alle ore 9 in Piazza Umberto Primo seguirà la rivista militare.

Vi parteciperanno un plotone di carabinieri, il reggimento 79 fanteria, il 24 cavalleggeri Vicenza, il 12 cavalleggeri Saluzzo che verrà da Palmanova, un plotone delle guardie di finanza ed i volontari ciclisti.

Per l'occasione verranno alla sede anche i due squadroni di cavalleggeri Vicenza distaccati a S. Daniele e Codroipo; il battaglione fanteria in distaccamento a Palmanova, invece, non si muoverà.

La truppa di circa 3000 uomini sarà passata in rivista dal tenente generale Greppi, comandante il Presidio; a cui sarà presentata dal generale Di Bagnolo, comandante la I brigata di cavalleria, venuto a Udine di questi giorni in sostituzione del generale Ponza di S. Martino andato a disposizione.

— Un'ordinanza del Prefetto per la pubblica salute.

Il Prefetto comm. Brunialti, a prevenire i casi di gastro-enterite, facili a manifestarsi in questa stagione, con circolare di ieri ha proibito la vendita ambulante di pesce, nonchè la vendita dei molluschi e crostacei di qualunque specie, così cotti come crudi.

— I barbieri visiteranno il Castello.

Tutti i Barbieri e Parr. della città soci e non soci, sono invitati Lunedì 5 corr. alle ore 9.30 a trovarsi sul piazzale del Castello per visitare insieme gratuitamente le Gallerie e Musei, e ciò per gentile concessione dell'Ill.mo sig. Sindaco, e dell'on. Giunta Municipale.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Al cav. Farlatti

nostro egregio procuratore del Re il governo ha di questi giorni mandato il diploma con cui l'autorizza a fregiarsi della medaglia dei benemeriti per le prestazioni sue intelligente e amorose in pro dei danneggiati del terremoto.

Appena avvenuta la tremenda catastrofe il cav. Farlatti che si trovava in qualità di reggente alla Procura di Sulmona fu tosto nominato procuratore del Re e mandato a Reggio Calabria. Quivi rivolse le sue cure in modo speciale a poveri bambini rimasti orfani: e riuscì a procurare ricovero in più istituti a ben 800 orfani e a provvedere così alla loro educazione.

Per queste ed altre sue benemerenze l'esimio magistrato si ebbe ampie lodi da opere Pie e personalità spiccate.

Noi, uniamo le nostre, congratulandoci con lui per la meritata onorificenza.

"Sulle vie dell' emigrazione,,

Di questa conferenza tenuta l'anno scorso dal sig. Lodovico Zanini alla Scuola Popolare superiore già pariammo; per gentile concessione dell'amico ne pubblicammo anzi un largo riassunto e qualche brano integrale, tanto ci parve interessante e per il conferenziere che diceva cose di propria esperienza, e per le cose dette che disvelavano dolori e lagrime inauditi tra i piccoli martiri della nostra emigrizione temporanea sulle fornaci.

Ora, per cura del Segretariato dell'Emigrazione la conferenza opportunamente ritoccata dall'autore è uscita, pei tipi della tipografia Sociale, in elegante volumetto, e costituisce anzi la prima pubblicazione per la «Biblioteca del Segretariato dell'Emigrazione di Udine».

Di tra notizie utilissime a sapersi il sig. Zanini, benemerito dell'istruzione popolare, con stile piano, efficace, in forma perspicua accessibile a tutti, presenta «Scene dal vero» com'ei le visse. E sono scene che or ad ora commovono e fanno rabbrividire. Ne raccomandiamo la lettura ai padri, agli emigranti che mandano i figli loro sulle fornaci.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà questa sera Venerdì 2 giugno dalle ore 20.30 alle 22, sotto la Loggia Munic.:

1. Marcia «Profeta» Meyerber
2. Andante cant. «La Sinfonia» Beethoven
3. Sunto Atto 2.o «Cadore» Montico
4. Atto 1.o «Un ballo in Maschera» Verdi
5. Ouverture «Muta di Portici» Auber

— Il fognone fuori porta Grazzano.

Superate ormai tutte le difficoltà che s'opponevano al cominciamento dei lavori del fognone, è stata indetta l'asta sul dato di L. 95000 per l'appalto del primo tronco scoperto, da Piazzale Gio. Batta Cella al Cormor.

— Trasloco

Il sottocapo carcere Augusto Della Giovanna è stato traslocato alle carceri di Tarcento.

La cosa ha recato vivo dispiacere in tutte le guardie carcerarie che conoscevano nel Della Giovanna un superiore severo sì, ma ottimo.

La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere Fabbricanti Agnoli Diana & C. Udine. Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Arresto.

Verso le 15 nel Giardinetto Ricasoli un uomo ubbriaco fradicio dava di sè triste spettacolo e molestava i passanti. Il vigile urbano Mangione lo invitò ad uscire ma l'ubbriaco rispose arrogantemente; allora fu dichiarato in arresto e venne tradotto in questura, malgrado la sua violenta opposizione.

Dapprima si rifiutò di dare le sue generalità, ma poi, venuto a più miti consigli, dichiarò chiamarsi Vittorio Cargnelutti, di anni 51.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma:

1. *Pathè Journal N.* 114. Ultimo numero.
2. *Raccolta delle noci di Cocco* — Splendida film a colori Pathè Freres
3. *Fedele sino alla morte* — Azione drammatica del signor Bosetti.
4. I Kromats — Celebri acrobati.
5. *Corrida movimentata* — Originale scena comica della casa Pathè Freres.

Fuori programma: *Gli imponenti funerali del Ministro Berteaux a Parigi.*

— Unico negozio ove i Signori Buongustai di Città e Provincia potranno trovare quanto di migliore in salumi, formaggio, Burro da Thè, Conserve Alimentari e generi di Gastronomia di fabbricazione Estera e Nazionale, assortimento biscotti Inglesi e Olandesi alla Crema Vini e liquori di marche mondiali Marmellate Francesi, Olandesi, Inglesi, Svizzere, Egiziane e Nazionali. Frutta al liquore e sciroppo, Frutta fresche secche, primizie, Frutta esotiche è quelle della premiata ditta U. Ligugnana Via Manin Udine. Spedizioni per l'Italia e l'Estero. Speciale servizio per i sigg. villeggianti.

Beneficenza

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di:

Battistoni Gio Batta: Comessatti Pietro 2, G. B. Locatelli di Rivignano 2, fam. de Siebert 1, Giacomo Comessatti 2, Romana Sovrano 2, ditta Lodovico Bon 5, Pietro Magistris 2, Italico Ronzoni 2, rag. Agnoli Mario 2, Luigi Micoli Toscano 20; del co. Filippo di Colloredo: famiglia Ferrucci 3, fratelli co. Florio 30; di Gian Antonio de Poli: Giacomo Comessatti 2, Pietro Angeli fu Pietro 1, Alessandro Chiurlo 1, Vittorio Vittorello 2, famiglia Fusari 1, di Antonietta Morelli de Rossi: Lodovico Bon 1, Francesco Orter 5, di Pecolli Margherita: ditta Lodovico Bon 1, di Petri Tobia: ditta Lodovico Bon 1, della contessa Guglielmina de Pace: Agnoli e Celia 2, Giovanni Pagnutti 1, fam. Luigia Michieli ved. Toso 1, di Nella Barassi Facchini: ditta Girolamo D'Aronco 20, Luigi Fabris 2, Italico Ronzoni 2 Lazzaro Basevi 2, fam. Malignani 30, Aristide Pravisani 5, Pauluzza Pietro 2, ditta fratelli Broili 5; di Giannantonio de Poli: Gino Pagnutti 1. Il sig. Francesco de Paoli nel trigesimo della morte della signora Francesca Endrigo Spagnol versò L. 3.

All'Associazione Scuola e Famiglia in morte di:

Nella Barassi Facchini: Giovanni Bolzoni 2, Braido rag. Palamede 1, Perosa rag. Riccardo 1, Bettina rag. Renato 1, Rassatti rag. Ranieri 1, di Guglielmina de Pace: Colombo Angelo 5; del co. Filippo di Colloredo: prof. Luigi Pizzio 5, di Gio Batta Battistoni: Lotti Roberto 2, Eugenio della Martina 2.

Alla Dante Alighieri in morte di:

Angiolo Conti: Leoncini Quintino 1, di Gio Batta Battistoni: Nicoloso Riccardo di Buia 2. Nicoloso Giuseppe 2, Gandini Giuseppe di Mortegliano 1, di Morpurgo bar. Eugenia: Leoncini Quintino 1, di Ugolina Romanelli: Massarutto Calvi e Del Mestre 1, di Nella Barassi Facchini: fratelli Pittini 2.

Alla società dei Reduci e Veterani di Udine in morte di:

Battistoni Gio Batta: Fantoni Eugenio 1, nel II. anniversario della morte di Caterina Clossi-Miani: Americo Angeli 10.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di:

Barassi Nella Facchini: dott. Marco Alessi 5, Diomira Marzuardi 5, di Battistoni Gio Batta: G. Nadigh 2, di de Poli Giannantonio: Tonini Enrico 2, Angelo Teobaldo 2.

Al Padiglione Tullo in morte di:

Gio Batta Battistoni: Della Mea Piussi Maria 5, dott. Giulio Cesare 2.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Nella Barassi Facchini: Pilosio Enrico 1.

Alla Cucina Popolare in morte di:

Gio Batta Battistoni: Lizzi Luigi 2.

Al Collegio della Providenza in morte di: Bellavitis co. Mario: Tiziano Comelli 2, di Filippo co. di Colloredo: Tiziano Comelli 2, di Guglielmo co. de Puppi: Enrico Margreth 2, di Nella Barassi Facchini: rag. G. B. Marioni 10, Zuliani Schiavi e fam. 25.

Gazzettino Commerciale

Mercato del primo giovedì.

Ieri ebbe luogo il mercato del primo giovedì: eccone i risultati: vitelli entrati n. 348 venduti n. 148 da l. 80 a lire 400; a peso morto da l. 160 a lire 165, a peso vivo da l. 100 a lire 120.

CORTE D'ASSISE.

Il Tondolo assolto.

Iersero, dopo quattro giorni d'udienza è terminato il processo contro Domenico Tondolo di Buia accusato d'atti turpi in danno d'una bambina d'otto anni.

Il verdetto dei giurati lo mandò assolto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Il giuco dei tre portafogli.

Pomponio Nicolò di Ferdinando di anni 24 il 25 febbraio u. s. piantò a Comina di Pordenone il giuoco dei tre portafogli, un giuoco semplice e divertente: egli deponeva per terra i tre portafogli, uno dei quali conteneva il pezzetto di carta; gli altri erano vuoti.

I giuocatori puntavano sull'uno o sull'altro di essi: vincevano quelli che avevano puntato sul portafoglio contenente il pezzetto di carta.

Sollecitati dai compari, i giuocatori accorrevano attorno al banco di Pomponio e puntavano; ma nel momento della decisione il giocolliere spostava con un abile colpetto i portafogli, cosichè vinceva sempre lui.

Il Tribunale condannò Pomponio a 2 mesi di reclusione; la Corte vi aggiunge 100 lire di multa.

Dif. A. Musatti.

Le polemiche... degli altri.

Da Annone Veneto sul confine della nostra Provincia, abbiamo ricevuto, con preghiera d'inserire, la seguente (come lo scrittore stesso la intitola):

doverosa controrisposta.

La dignitosa risposta del sig. Bertoli, assessore Comunale, inserita nella «Concordia» del 14 Maggio, artificiosamente deformata, in omaggio alle tradizioni di quel giornale, ha provocato una controrisposta che si afferma doverosa.

Io credo però che più doveroso sarebbe stato aver taciuto fin dall'inizio, più corretto aver riflettuto e indagato prima di attaccare la fermezza di principi di un onesto cittadino e di un pubblico funzionario.

Può essere benissimo che il Bertoli fosse portato nelle elezioni amministrative dai voti della S. Vitale, benchè lo vietasse l'art. 3 dello Statuto della Società; ma non può pretendersi che la coscienza onesta dello stesso si sentisse così legata da divenire cieco strumento di rancori personali.

L'opinione pubblica accusava in quei momenti chi era stato utile all'amministrazione Comunale e aveva tutto sacrificato con nobile sentimento per la soluzione dei più vitali problemi.

Il Bertoli, scosso dalla violenza degli attacchi e dalla verosimiglianza degli addebiti, si propose di studiare la questione.

Torna a suo onore se dopo le luminose prove e la pubblica riprovazione delle impudenti calunnie, si è ricreduto.

Il ritiro dei propri figli dalla Società operaia è dovuto unicamente al sentimento della propria coscienza che rilevava l'indegno sfruttamento a vantaggio di due o tre persone che assumevano dignità tribunizia o dittatoriale.

Del resto, appare superfluo soffermarsi a confutare piccole animosità, malevoli insinuazioni che nascondono questioni personali, bizze puerili e che solo sono riprovevoli in quanto offendono il delicato e retto sentire del Bertoli.

Se questi però si persuadesse che al momento è il capro espiatorio delle ire di quel binomio o trinomio, che nel concetto generale della popolazione o già bene vagliato e pesato come un ibrido connubio di intelligenze sciupate e di volgarità meschine, farebbe meglio a lasciar dire e trincerarsi nella coscienza dell'integrità del proprio carattere.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

La statua equestre del friulano Chiaradia.

Roma, 1. Il concorso per la Statua equestre a Vittorio Emanuele II destinata a coronare la mole Sacconiana fu bandito nell'aprile 1885. I primi esperimenti, ai quali presero parte moltissimi artisti, condussero ad una gara fra sei prescelti: Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti. Questi presentarono modelli di dimensione al vero e ebbero tutti un premio in danaro e l'incitamento ad un nuovo esperimento, tranne il Borghi prematuratamente morto. Ma nemmeno questa volta si ebbe il vincitore e ne venne un'ultima gara (1889) nella quale il Chiaradia, che per la terza volta aveva cambiato di pianta il suo bozzetto, riescì vittorioso con undici voti su sedici votanti.

Nel corso del lavoro, che subì ritardi non lievi anche perchè la Commissione ebbe bisogno di studii per fissare le dimensioni, l'artista fu invitato a sostituire la feluca e la tunica all'elmo e alla giubba: ma si finì col tornare al primitivo bozzetto, curando soltanto che il cavallo assumesse un atteggiamento più tranquillo.

Nel 1901 il Chiaradia condusse a termine l'opera colossale (12 metri di altezza) e invitò la Commissione ad esaminarlo e, se del caso, a collaudarlo. Senonchè, mentre era in attesa della visita della Commissione venne a morte. Aveva 49 anni.

Qualche mese dopo la Commissione Reale, esaminato il lavoro, mosse dapprima alcune obiezioni ed affermò poi che non era completamente finito, mentre gli eredi dei Chiaradia fecero le più ampie riserve in quanto sostenevano che l'artista, prima di morire, aveva condotto a termine l'opera, affidandone all'illustre prof Gallori l'incarico di mettersi a disposizione della Commissione per condurre a compimento il lavoro secondo i concetti artistici già concordati fra l'artista e la Commissione e convenuti nei verbali.

Il Gallori si mise all'opera e in vari successivi bozzetti di piccole dimensioni cercò di interpretare i concetti della Commissione, non senza insistere nel manifestare il pensiero che il gruppo fosse finito e ben finito.

Si fu così che, dopo circa 2 anni di prove, la Commissione modificò radicalmente le sue decisioni e con deliberazione 15 aprile 1905 ordinò che venisse fuso senz'altro il gruppo equestre così come lo aveva modellato il nostro Chiaradia, lasciando al Gallori il solo incarico del ritocco delle cere e della sorveglianza delle operazioni di fusione.

Ond'è che il gruppo fuso dal Bastianelli e collocato nel suo piedestallo, è quello lasciato dallo scultore friulano Chiaradia, senza che vi sia stata introdotta la più piccola modificazione.

Il secondo che arriva a Roma

veleggiando nel cielo.

Ieri, Garros lo sfortunato che il destino sembra condannare a giungere sempre secondo, potè finalmente giungere a Roma, dove atterrò alle 17.14, fra il massimo entusiasmo della popolazione. Era molto abbattuto, pallido; accusava un dolore ad una spalla.

Terzo partito da Pisa, l'aviatore Vidart: egli non potè raggiungere però la capitale, perchè nel partire da Cecina (Maremma) urtò in terra l'elica, spezzando l'ala ed atterrando a 35 chilometri da Campiglia Marittima. Ripartirà oggi, dopo riparati i guasti.

* * *

— Beaumont è colui che può restare in panna; l'insegna di marina Conneau è colui che arriva!

Queste le fiere parole — e ben giustificata è la fierezza in questo caso — che l'aviatore fin qui conosciuto col nome di Beaumont disse dopo l'arrivo a Roma. Il suo nome nome è Andrea Conneau; Beaumont era un pseudonimo.

Suicida a sette anni

Vienna 1. Stamane, nella seconda classe elementare del IX distretto, il maestro rimproverò l'alunno Bernardo Giebner, di appena 7 anni, perchè aveva scritto negligentemente il compito, e gli ordinò di rifarlo. Il ragazzetto uscì dal banco, corse alla finestra e si precipitò nella via, dal II piano.

Si chiamò l'ambulante, e il medico costatò una frattura grave del cranio, una dell'avambraccio destro e dell'osso nasale, e gravi lesioni interne. Il povero ragazzo fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Il secondo caso di colera a Graz

Giorni sono a Graz l'officiante postale Antonio Franzkg, moriva di colera; fu detto l'avesse preso mangiando a Venezia, d'onde era reduce, alcuni frutti di mare. (La vendita n'è ora proibita, a Venezia e anche in tutte le città). Una sua cognata, certa Maria Lebinger, proprietaria di caffè a Graz, lo aveva visitato prima ancora dell'isolamento dopo cinque giorni, vale a dir ieri, fu presa ella pure da colera e fu portata al Lazzaretto. Il caffè fu chiuso. Tutte le persone ch'ebbero con lei contatto furono isolate.

I Sovrani a Messina e Reggio.

I nostri Sovrani hanno lasciato ieri Catania, dopo aver fatto rimettere al Sindaco lire 20000 per opere di beneficenza; e sul yacht *Trinacria* partirono per Messina, dove sbarcarono alle 6.15.

Mentre la Regina Elena visitava il villaggio da lei fatto costruire e che porta il suo nome; il Re visitava, a Carrubara, l'ospedale fattosi costruire dal Comitato piemontese; poi gli accampamenti militari alla Maddalena, gli uffici, le caserme e l'ospedale militare; poi l'orfanotrofio, il lazzaretto ecc. Il Re fu sempre acclamatissimo, da una grande folla.

I Sovrani si recarono, sul cacciatorpediniere *Ostro*, a Reggio; ne visitarono alcuni istituti, poi tornarono a Messina. Da cui, alle 15, partirono per Porto Anzio, donde faranno ritorno a Roma.

* * *

Anche i ministri, che si trovarono in Sicilia, hanno fatto ritorno a Roma.

Notizie in fascio.

— Il Senato approvò ieri tutti gli articoli del progetto di legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito.

— La Camera terminò la discussione generale del bilancio delle Finanze. Vi prese parte anche

l'on. Oderico

lamentando le esigenze eccessive del fisco verso le società commerciali, così che spesso queste sono indotte a dissimulare nei bilanci delle loro attività. *(Pur troppo, la dissimulazione soltanto è notoria, molto diffusa.)* Il deputato di Spilimbergo-Maniago aveva presentato, ma poi lo ritirò, il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta del vantaggio che risulterebbe per l'onestà delle trattative commerciali dal fatto che le società potessero, senza grave danno, compilare bilanci rispecchianti con esatezza le situazioni delle aziende, invita il Governo a provvedere in tal senso. *(Bene)*.

— E' arrivata in Roma la ex Regina del Portogallo, Maria Pia, figlia di Vittorio Emanuele II. Ella assisterà domenica all'inaugurazione del monumento all'august suo Genitore.

— A Verona, è morto l'avv. comm. Augusto Caperle, nome non ignoto a Udine, dove fu quale avvocato difensore. Egli è stato alla testa della democrazia veronese; e fu anche deputato al Parlamento.

Luigi Princischg gerente responsabile

Oggi alle ore 6 cessava improvvisamente di vivere

Carlini Giovanni

di anni 39

I genitori, fratelli, e sorelle ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 4 pom. partendo da Via Aquileia n. 61.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 1 giugno 1911

APPENDICE 21

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

«Nel suo testamento dispose per la liquidazione della Ditta e la vendita dello stabile; il ricavo doveva essere diviso in parti eguali fra la moglie e la sorella. Le sue volontà furono rispettate. Il prezzo di vendita della casa era alto: 27.000 sterline; fu venduta al rappresentante di una fabbrica di liquori olandese, che desiderava aprire una succursale a Londra.

— Sapete il nome di questo rappresentante?

— Sì. E' un certo.

— E' il barone...

— Vander...

— Neuwkierkeen.

— Ah, voi lo sapete?

— Lo supponevo; volevo esserne sicuro.

Così, l'associazione; era più potente di quanto io avevo immaginato.

Quando un uomo (od un «Sindacato») è disposto a pagare la somma non indifferente di 27.000 sterline per un luogo di convegno, i suoi affari debbono essere assai rimunerativi e le sue operazioni debbono avere delle proporzioni gigantesche. Forse quella casa non era soltanto un luogo di convegno, ma doveva servire altresì, per la felice sua ubicazione, a facilitare una fuga improvvisa al momento del pericolo.

— Dove avete attinto queste informazioni?

— Dal direttore della Ditta Marivale Brothers che ha sede nella casa contigua.

— E v'hanno detto che la casa è da un anno e mezzo disabitata?

— Precisamente.

— Non v'è un guardiano, un portinaio, non v'è una persona che l'abbia in custodia?

— Non credo. Del resto non ne saprei vedere il bisogno, dappoichè non v'è nulla da custodire, tranne le nude pareti.

— Ebbene... io cominciai, ma subito mi interruppi vedendo avanzarsi l'usciere con una lettera in mano; la missiva recava la parola «urgentissima» — «Una signora aspetta la risposta» — mi disse l'usciere. La lettera portava lo stemma dei Lechmere. Sì, era della signora Giovanna Dawlish, ed eccone il contenuto:

«Colonnello;

«Fraulei Weingerath m'ha narrato a modo suo la passeggiata di domenica con m.r Oxborrow. Essa desidera parlarle, e le ho raccomandato di dirle esattamente ciò che disse a me, facendole comprendere che ella avrebbe così reso un segnalato servigio alla nostra povera Maria. La nostra infelice amica è sempre in preda al delirio.

«Credetemi sempre dev.ma: Giovanna Dawlish».

XII.

Il racconto di «Fräulein» Weingerath

E' facile di giudicare una signora dal modo col quale suole vestirsi, dal colore dei guanti, dalla forma del cappello; per una donna è gran cosa l'avere buon gusto.

Ora «Fraulein» Weingerath non poteva dirsi una donna ben vestita. Essa faceva parte di quella categoria di persone che indossano un abito come un sacco. Ad onta, però, di questo sfavorevole preconcetto mentre stava seduta dinanzi di me, io non potei a meno di pensare come il suo volto, indizio della sua indole, fosse onesto ed aperto, e fui propenso a ritenere per veritiera qualunque cosa m'avesse detto, ed a credere che non mi avrebbe tenuto celato nulla di quanto era a sua conoscenza.

Passò un certo tempo prima che ella fosse sufficientemente rassicurata per trovar la parola. Come meglio potei, cercai di tranquillizzarla; ma un buon quarto d'ora trascorse prima che le sue labbra si disgiungessero, ad esprimere il suo dolore per il grave stato di m.rs Oxborrow. Quando Dio volle, compresi ch'essa era alfine disposta a parlare.

— Signorina Weingerath — dissi — la signora Giovanna Dawlish mi scrive che voi avete delle informazioni circa la passeggiata di domenica con m.rs Oxborrow.

— Ahimè — sospirò — Se sapessi soltanto che ciò potesse arrecare un qualche giovamento alla povera Maria!...

— Parlate, ve ne prego e vedremo insieme quale sollievo potremo recare all'infelice signora.

— Maria ed io eravamo compagne di collegio, a Dusseldorf. Dall'età di tredici anni siamo sempre state unite da una sincera amicizia. Non passò mai una settimana senza che noi ci scrivessimo; ogni anno io venivo in Inghilterra, e passavo un mesetto in casa sua, a Charthew Thorpe.

«Dopo il suo matrimonio, fui due volte sua ospite, e questa è la terza. (Forse le mie visite non erano gradite a m.r Oxborrow, il quale però fu sempre cortese con me, ecco perchè in questi ultimi tempi ho limitato le mie visite). Ma noi ci scrivevamo sempre confidandoci vicendevolmente tutti i nostri segreti.

«Giungo perfino a dire che tanta è sempre stata la nostra intimità, che non credo vi sia stato nella vita dell'una un evento di qualche importanza, senza che l'altra lo abbia saputo. Noi siamo sempre state amiche sincere l'una verso l'altra, non ci siamo mai nascosto nulla!

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9. - 12 - 17.9 - 18.10. 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.— M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 8 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.30 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.45 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.45 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.58 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.47 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911